

PREVISIONI ISTAT

IN 19 ANNI L'ABRUZZO AVRÀ 100.000 ABITANTI IN MENO (tra il 31.12.2022 e il 31.12.2041)

Gli abitanti persi saranno pari a quelli di una città come Pescara e riporteranno l'Abruzzo indietro di un secolo.

L'Abruzzo decrescerà del 8,33% con un'intensità pari al doppio di quella dell'Italia che sarà del 4,83%.

La decrescita è dovuta ad un fenomeno allarmante:

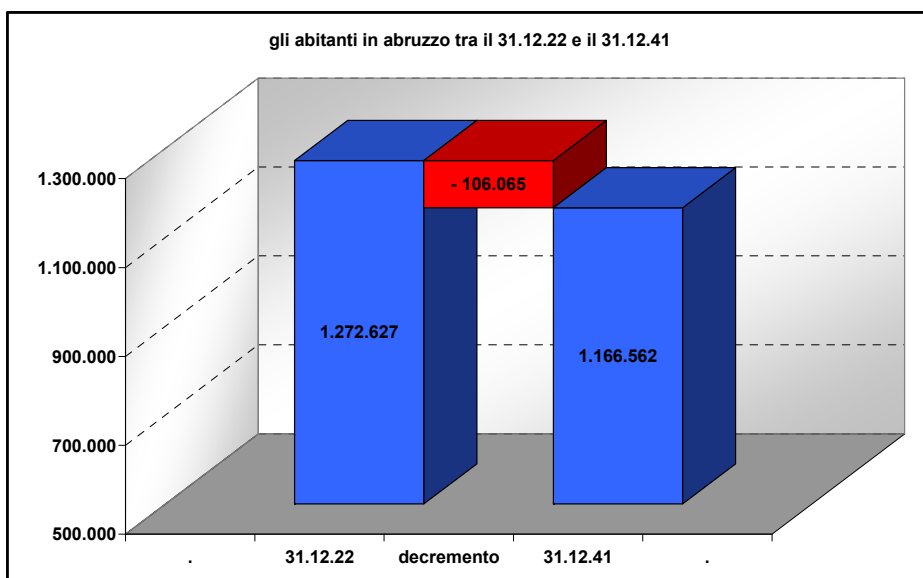
- *da una parte la decrescita di 200.000 abitanti di età compresa tra 0 e 64 anni;*
- *dall'altra la crescita stratosferica di 100.000 abitanti di età di 65 anni e oltre.*

INDICE

- **La popolazione in Abruzzo**
- **La popolazione per classi di età**
- **L'indice di dipendenza strutturale**
- **La popolazione nei capoluoghi abruzzesi**
- **I comuni con più di 15.000 abitanti**
- **Rassegnarsi o mobilitarsi**

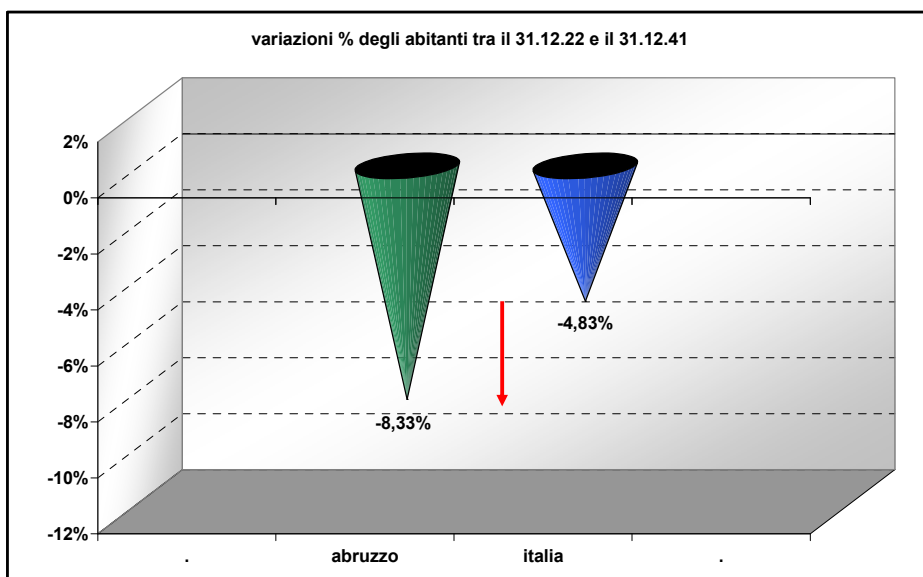
La popolazione in Abruzzo tra il 31.12.22 e il 31.12.41

gli abitanti tra il 31.12.22 e il 31.12.41				
	31.12.22	31.12.41	variaz	variaz %
abruzzo	1.272.627	1.166.562	-106.065	-8,33%
italia	58.997.201	56.146.049	-2.851.152	-4,83%

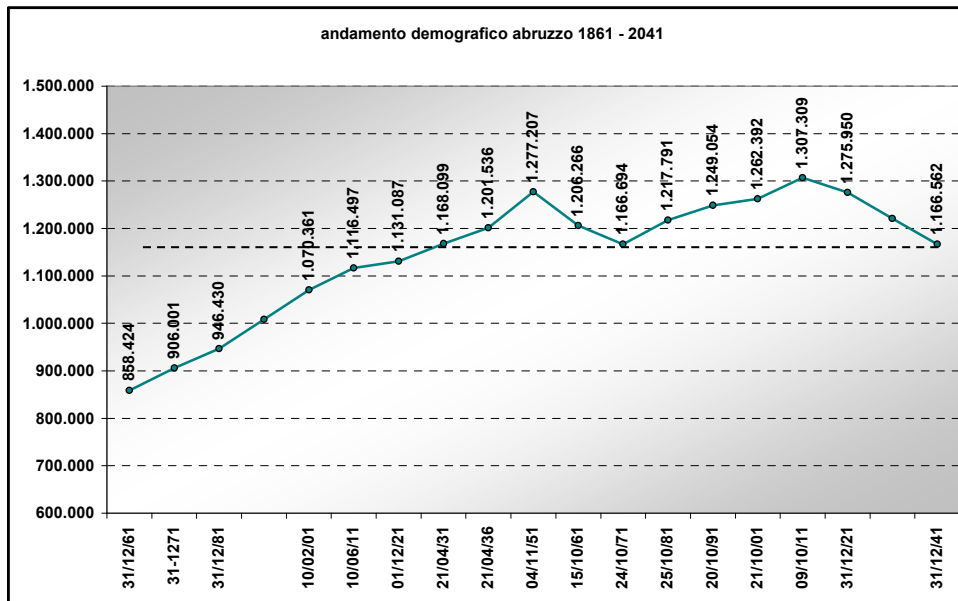


La popolazione abruzzese passerà da 1.272.627 abitanti del 31.12.22 a 1.166.562 del 31.12.41 registrando un decremento di 106.065 abitanti.

Gli abitanti persi saranno pari a quelli di una città come Pescara.



In valori percentuali la flessione dell' 8,33% della popolazione abruzzese sarà pari a ben due volte quella italiana che registrerà un decremento del 4.83% e posizionerà l'Abruzzo al 13° posto della graduatoria nazionale.

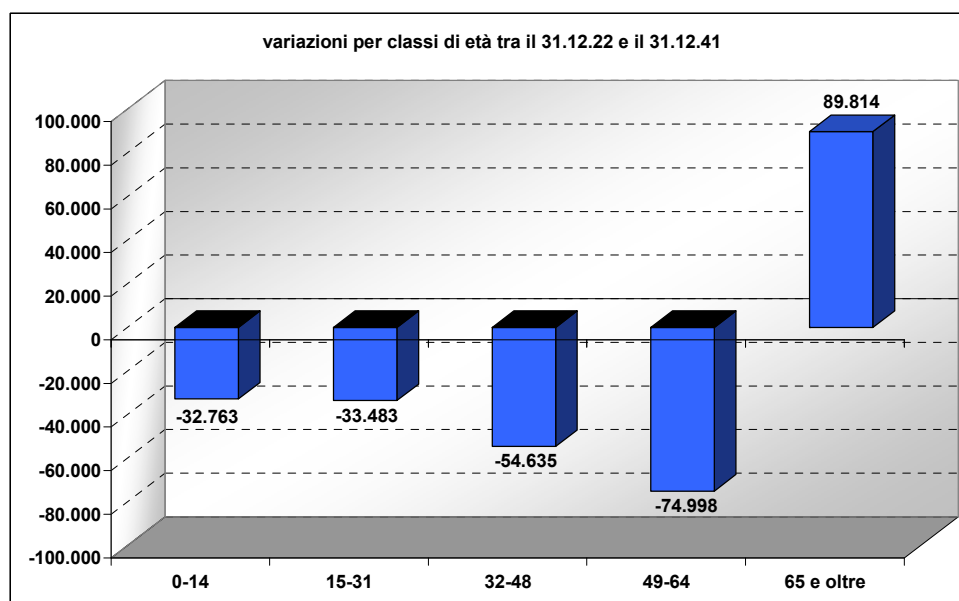


Dati www.tuttitalia.it

I 100.000 abitanti persi riporteranno l'Abruzzo indietro di un secolo (intorno al 1925)

La popolazione abruzzese per classi di età tra il 31.12.2022 e il 31.12.2041

gli abitanti tra il 31.12.22 e il 31.12.41					
	abruzzo				italia
	31.12.22	31.12.41	variaz	variaz %	variaz %
0-14	151.179	118.416	-32.763	-21,67%	-16,17%
15-31	208.431	174.948	-33.483	-16,06%	-14,46%
32-48	272.377	217.742	-54.635	-20,06%	-11,32%
49-64	318.925	243.927	-74.998	-23,52%	-22,31%
65 e oltre	321.715	411.529	89.814	27,92%	31,81%

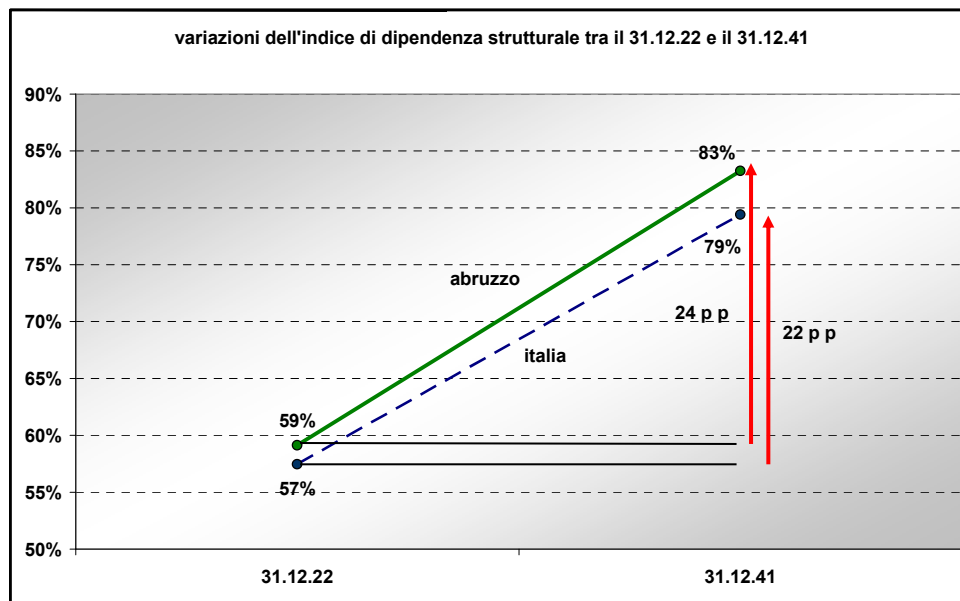


La decrescita sarà causata da un fenomeno allarmante:

- da una parte la decrescita di 200.000 abitanti di età compresa tra 0 e 64 anni;
- dall'altra la crescita stratosferica di 100.000 abitanti di età da 65 anni e oltre.

Questi scompensi nella composizione della popolazione per classi di età, creeranno squilibri nel rapporto tra generazioni a svantaggio della popolazione potenzialmente più attiva e produttiva con implicazioni allarmanti di carattere sociale ed economico.

L'indice di dipendenza strutturale tra il 31.12.22 e il 31.12.41



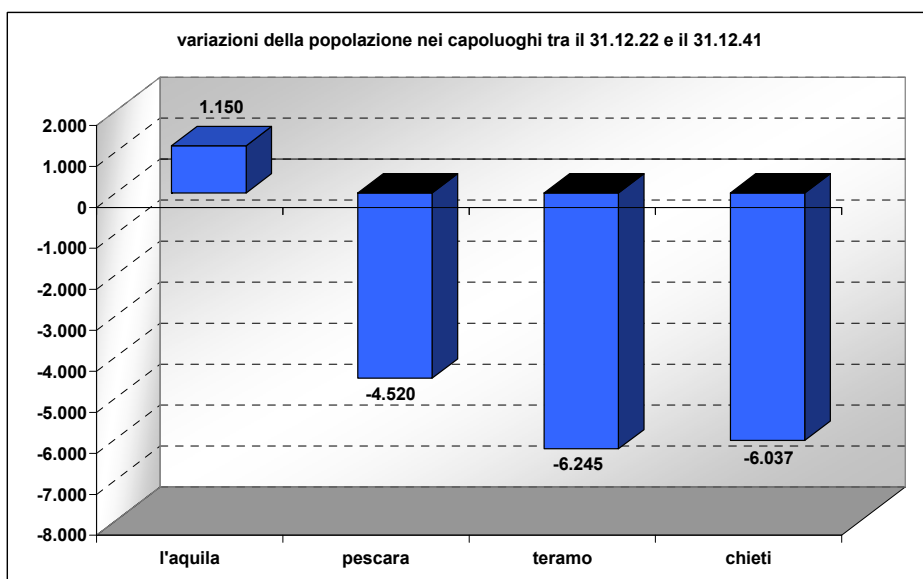
L'indice di dipendenza strutturale, che è senz'altro il più importante, rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). (Abitanti non attivi ogni cento abitanti attivi).

L'Abruzzo, che il 31.12.22 registrava un indice di dipendenza strutturale del 59% il 31.12.41 registrerà un indice dell'83%, cumulando uno spread di 24 punti percentuali mentre l'Italia, che il 31.12.22 annoverava un indice di dipendenza strutturale del 57%, il 31.12.41 registrerà un indice del 79%, cumulando uno spread di 22 punti percentuali.

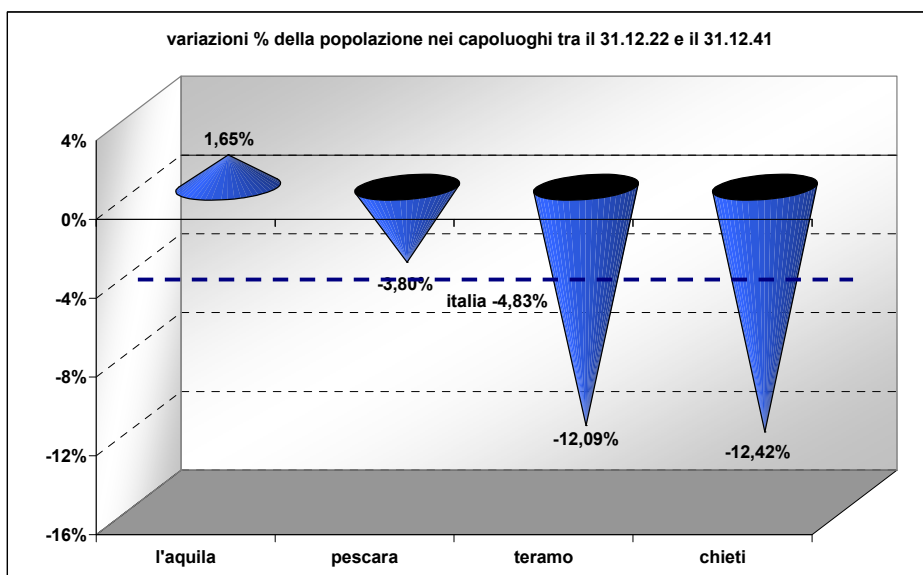
L'indice strutturale abruzzese dell'83% è un peso notevolissimo che la popolazione non attiva esercita su quella attiva. È un peso che deve far riflettere e non solo l'Abruzzo ma anche l'Italia che, con il 79%, non è molto distante.

La popolazione dei capoluoghi abruzzesi tra il 31.12.22 e il 31.12.41

gli abitanti dei apoluoghi tra il31.12.22 e il 31.12.41				
	31.12.22	31.12.41	variaz	variaz %
l'aquila	69.659	70.809	1.150	1,65%
pescara	118.829	114.309	-4.520	-3,80%
teramo	51.650	45.405	-6.245	-12,09%
chieti	48.614	42.577	-6.037	-12,42%



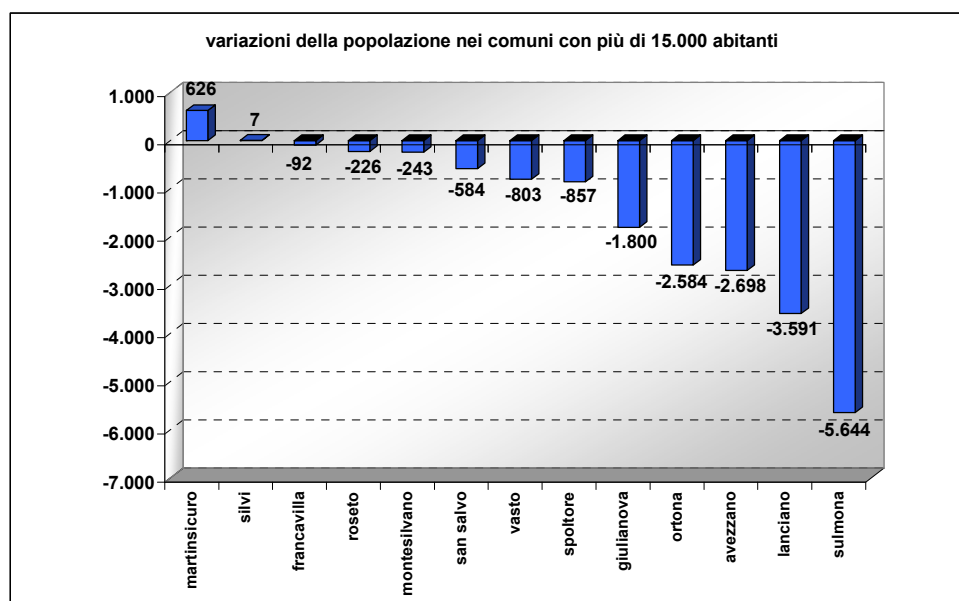
L'unico capoluogo che registrerà una crescita è L'Aquila +1.150. Negli altri capoluoghi le flessioni saranno a Pescara -4.520, a Teramo -6.245, a Chieti -6.037.



In valori percentuali L'Aquila crescerà dell'1,65%. Fletteranno: Chieti -12,42%, Teramo - 12,09%, Pescara - 3,80%.

La popolazione nei comuni con più di 15.000 abitanti tra il 31.12.22 e il 31.12.41

la popolazione nei comuni con più di 15.000.abitanti				
	31.12.22	31.12.41	variaz	variaz %
avezzano	40.806	38.108	-2.698	-6,61%
francavilla	25.675	25.583	-92	-0,36%
giulianova	23.447	21.647	-1.800	-7,68%
lanciano	34.009	30.418	-3.591	-10,56%
martinsicuro	16.335	16.961	626	3,83%
montesilvano	53.573	53.330	-243	-0,45%
ortona	22.250	19.666	-2.584	-11,61%
roseto	25.552	25.326	-226	-0,88%
san salvo	19.717	19.133	-584	-2,96%
silvi	15.381	15.388	7	0,05%
spoltore	19.038	18.181	-857	-4,50%
sulmona	22.388	16.744	-5.644	-25,21%
vasto	40.766	39.963	-803	-1,97%

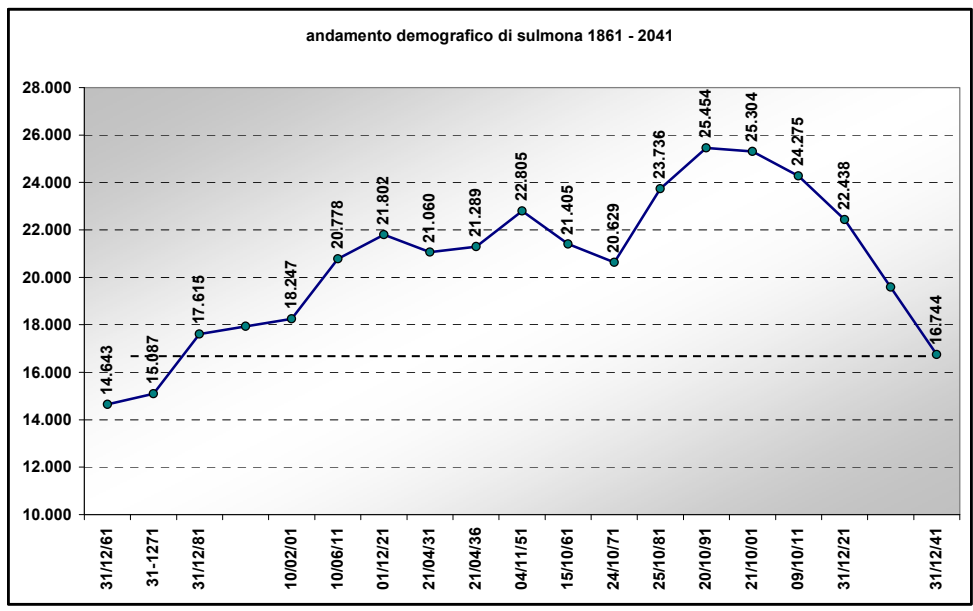


Dal 31.12.22 al 31.12.41 tra i comuni con più di 15.000 abitanti cresceranno soltanto Martinsicuro (+626) e Silvi (+7).

Per il resto si prevedono flessioni più o meno pesanti.

Si evidenzia che cresceranno o decresceranno poco, buona parte dei comuni che si trovano sul mare.

Discorso a parte per Sulmona che si pone all'ultimo posto della graduatoria sia per valori assoluti che per quelli percentuali e che al 31.12.41 perdendo $\frac{1}{4}$ della popolazione si attesterà sui 16.744 abitanti. Tale valore riporterà Sulmona indietro di un secolo e mezzo (intorno al 1875). Segue grafico esplicativo.



Dati www.tuttitalia.it

RASSEGNARSI O MOBILITARSI

Una mobilitazione sentita, partecipata, efficace ed unitaria per porre con forza al centro dell'attenzione della regione provvedimenti che tendano a bloccare e superare lo spopolamento.

Le cause principali dello spopolamento sono:

- mancanza di occupazione;
- peggioramento della qualità e della quantità dei servizi a disposizione dei cittadini.

Ragioni per cui le 2 priorità che bisogna perseguire sono:

- L'INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO;
- LO SVILUPPO E IL RIEQUILIBRIO DEI TERRITORI REGIONALI.

L'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE

Il sistema produttivo abruzzese si trova in una situazione di oggettiva difficoltà e tale difficoltà è da imputare soprattutto al fatto che esso è composto per la gran parte da micro e piccole imprese che rappresentano il 96% del totale delle imprese e impiegano il 56% degli occupati. Esse hanno problemi di carattere strutturale e una scarsa propensione all'innovazione. Pertanto, la Regione deve destinare energie e risorse che realizzino il miglioramento della competitività.

Per conseguire l'obiettivo dell'innovazione delle imprese abruzzesi, che hanno bisogno di aiuto per superare i limiti all'interno dei quali sono storicamente costrette, si può istituire un Centro Regionale per l'Innovazione che abbia il compito di:

- proporre nuovi prodotti e nuovi processi produttivi
- fornire gli strumenti conoscitivi necessari
- favorire la comunicazione tra imprese
- introdurre un sistema di conoscenza delle problematiche dell'innovazione attraverso una diffusione capillare di esse,
- assicurare sostegno nella definizione di obiettivi realistici e strategie praticabili.

SVILUPPO E RIEQUILIBRIO DEI TERRITORI

Si devono evitare provvedimenti occasionali legati alla funesta logica particolaristica praticata da decenni senza risultati apprezzabili, bisogna adottare una metodologia programmatoria che elabori un progetto che attivi uno sviluppo Regionale armonico e che faccia sì che tutti gli interventi e le risorse siano coerenti con quel progetto.

Allo stato si ha l'opportunità da parte della Regione di adottare lo strumento dell'Agenda Urbana che, meglio di qualsiasi altro, potrebbe avviare un percorso di sviluppo armonico ed equilibrato di tutto il territorio Abruzzese.

Queste riflessioni per evidenziare che l'eventuale individuazione delle Aree Urbane Funzionali tornerebbe a mettere le Aree della Regione comprese quelle Interne al centro dell'interesse e dell'attenzione della politica regionale e ciò comporterebbe per esse un impegno a livello regionale:

- per garantire alle popolazioni che vi risiedono i servizi essenziali ed indispensabili.
- per delineare strategie fondamentali per l'efficienza dei sistemi insediativi;
- per il sostegno ai settori produttivi;
- per la tutela dell'ambiente;
- per poter riuscire ad attuare efficaci politiche di sviluppo;
- per rendere i territori protagonisti della progettazione strategica.